

---

## Mensile del Movimento Federalista Europeo (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

---

Sped. abb. post. - comma 20/c art. 2 legge 662/96 - Fil. Pavia

anno XXV

settembre 1999

307

---

# E' NATO L'INTERGRUPPO PER LA COSTITUZIONE EUROPEA

**Il 15 settembre, a Strasburgo, è stato costituito nel Parlamento europeo  
l'Intergruppo per la Costituzione europea**

L'iniziativa del piccolo drappello di deputati federalisti nel Parlamento europeo ha conseguito un primo pieno successo, il 15 settembre scorso, nel corso della seduta plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo.

La riunione di fondazione dell'Intergruppo si è svolta subito dopo il voto di fiducia alla Commissione Prodi, in una sala interna del Parlamento e vi hanno preso parte ben 110 persone, di cui 60 deputati. Gli altri presenti erano in gran parte assistenti intervenuti in rappresentanza di deputati che non hanno potuto partecipare di persona alla riunione.

Nella sua introduzione, Jo Leinen, Presidente dell'Intergruppo, ha enunciato le finalità dell'iniziativa, espone in un breve documento, e che possono essere

(segue a pag. 2)

## TIMOR EST, I DIRITTI UMANI E IL NUOVO ORDINE MONDIALE

Il dramma di Timor è un sintomo evidente dell'ineadeguatezza dell'ordine mondiale, fondato su principi ottocenteschi, come il diritto di autodeterminazione delle nazioni, e della necessità di trovare nuove regole per il XXI secolo. Timor Est si colloca alla frontiera tra

(segue a pag. 4)

Segue da pag. 1:

### **E' NATO L'INTERGRUPPO PER LA COSTITUZIONE EUROPEA**

riassunte in un solo obiettivo «fare in modo che la maggioranza del Parlamento europeo si dichiari a favore di una Costituzione europea». Il raggiungimento di questo obiettivo, secondo Leinen, è urgente, perché occorre affrontare il problema dell'allargamento dando una chiara visione politica di ciò che i popoli ancora esclusi dall'Unione possono attendersi dall'Europa. Essi devono aderire ad un progetto politico, ad una Unione i cui fondamenti democratici siano stabiliti da una Costituzione, mentre, oggi, la loro aspettativa è solo quella di aderire ad una Unione monetaria.

Nel dibattito sono intervenuti molti deputati. Napolitano, Presidente della Commissione costituzionale, si è congratulato per l'iniziativa da cui ha detto di attendersi un forte impulso per i lavori della sua Commissione; Gil-Robles, ex-Presidente del Parlamento europeo, si è detto disponibile per una attiva collaborazione; Lamassoure ha sottolineato la coincidenza di obiettivi tra Parlamento e Commissione, ricordando che Prodi è favorevole ad una riforma decisiva dell'Unione, per evitare che si

svolgano conferenze intergovernative in continuazione, come è avvenuto sinora; Bayrou ha definito l'iniziativa dell'Intergruppo per la Costituzione europea come la più importante della legislatura ed ha invitato a riflettere sulla necessità di tener separato il percorso procedurale riguardante la Carta dei diritti dei cittadini europei da quello sulla Costituzione; Onesta, vice-Presidente del Parlamento europeo, ha ricordato che il Parlamento europeo, se vuole, può mettersi al lavoro su un progetto di Costituzione senza attendere il beneplacito dei governi, come è avvenuto per gli Stati generali nel 1789 che non sono stati convocati per fare la Carta costituzionale dei francesi; Duahmel ha ricordato che il PS francese ha introdotto nel suo programma elettorale l'obiettivo della Costituzione europea e che altri partiti lo hanno fatto: fare la Costituzione non è dunque un compito estraneo al Parlamento; Imbeni, vice-Presidente del Parlamento europeo, ha ricordato che in Italia si è già tenuto un referendum per un mandato costituente al Parlamento europeo e che ora il lavoro costituente deve svolgersi in accordo con i parlamenti nazionali, dove dovrebbero formarsi degli Intergruppi analoghi a quello europeo. Infine, dopo gli interventi dei deputati

## **I PARLAMENTARI EUROPEI PRESENTI ALLA FONDAZIONE DELL'INTERGRUPPO**

DYBKJAER Lone (DK)	ELDR	MARTIN Hans-Peter (A)	PSE
RIJS-JORGENSEN Karin (DK)	ELDR	VAN LANCKER Anne (B)	PSE
JENSEN Anne (DK)	ELDR	LEINEN Jo (D)	PSE
CACCIARI Massimo (I)	ELDR	RADZIO-PLATH Christa (D)	PSE
SANDERS TEN HOLTE Marieke (NL)	ELDR	WEILER Barbara (D)	PSE
MALMSTRÖM Cecilia (S)	ELDR	CARNERO Carlos (E)	PSE
DUFF Andrew (UK)	ELDR	DUHAMEL Olivier (F)	PSE
HUHNE Christopher (UK)	ELDR	HAZAN Adeline (F)	PSE
LUDFORD Sarah (UK)	ELDR	GHILDARDOTTI Fiorella (I)	PSE
PAPAYANNAKIS Mihail (GR)	GUE	CARRARO Massimo (I)	PSE
KARAS Ottmar (A)	PPE	IMBENI Renzo (I)	PSE
STENZEL Ursula (A)	PPE	NAPOLETANO Pasqualina (I)	PSE
DEPREZ Gérard (B)	PPE	NAPOLITANO Giorgio (I)	PSE
HANSENNE Michel (B)	PPE	PACIOTTI Elena (I)	PSE
SMET Miet (B)	PPE	PITTELLA Gianni (I)	PSE
MAYER Hans-Peter (D)	PPE	RUFFOLO Giorgio (I)	PSE
MOMBAUR Peter Michael (D)	PPE	SACCONI Guido (I)	PSE
GIL ROBLES José Maria (E),	PPE	TRENTIN Bruno (I)	PSE
BAYROU François (F)	PPE	VOLCIC Demetrio (I)	PSE
CORNILLET Thierry (F)	PPE	CORBAY Dorette (NL)	PSE
DE SARNEZ Marielle (F)	PPE	SWIEBEL Joke (NL)	PSE
LAMASSOURE Alain (F)	PPE	VAN DEN BURG Ieke (NL)	PSE
KRATSA Rodi (GR)	PPE	VAN HULTEN Michiel (NL)	PSE
BUTTIGLIONE Rocco (I)	PPE	CORBETT Richard (UK)	PSE
GAWRONSKI Jas (I)	PPE	VOGGENHUBER Johannes (A)	V
GEMELLI Nino (I)	PPE	FRASSONI Monica (B)	V
MANTOVANI Mario (I)	PPE	JONCKHEER Pierre (B)	V
PODESTA' Guido (I)	PPE	SCHROEDER Ilka (D)	V
SANTER Jacques (L)	PPE	ISLER BEGUIN Marie Anne (F)	V
BUSHILL-MATTHEWS Philip (UK)	PPE	ONESTA Gérard (F)	V

Strasburgo, 16 settembre 1999

## IL PARLAMENTO EUROPEO CHIEDE LA CO-DECISIONE PER LA CARTA DEI DIRITTI

*Il 16 settembre, il Parlamento europeo ha adottato la seguente Risoluzione in merito alla procedura da seguire nell'elaborazione della Carta dei diritti fondamentali.*

Il Parlamento europeo,

\* viste le sue conclusioni sul Consiglio europeo di Colonia

\* viste le proposte contenute nelle sue risoluzioni sulla Costituzione dell'Unione europea, in primo luogo, e nelle altre sue risoluzioni di carattere generale sulle questioni istituzionali, adottate nel corso della legislatura 1994-1999;

1. prende atto con soddisfazione della decisione presa in occasione del Consiglio europeo di Colonia di procedere all'elaborazione di un progetto di Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea entro la data prevista per il Consiglio europeo del dicembre 2000;
2. ritiene che l'elaborazione di questa Carta rappresenti una delle sue priorità di natura costituzionale e che essa comporti la responsabilità congiunta delle due istituzioni sulle quali si fonda la legittimità dell'Unione: il Consiglio (per gli Stati membri) e il Parlamento europeo (per i popoli europei);
3. sottolinea la necessità di un approccio aperto ed innovativo concernente il carattere della Carta, la natura dei diritti che dovranno figurarvi, nonché il suo ruolo e il suo status nell'evoluzione costituzionale dell'Unione;
4. chiede, per quanto riguarda la composizione e le modalità di organizzazione dei lavori:
  - che il numero dei rappresentanti del Parlamento europeo sia uguale a quello dei rappresentanti dei capi di Stato e di governo degli Stati membri, per conferire visibilità all'uguaglianza fra queste due componenti ed al fine di consentire una adeguata rappresentanza alle differenti correnti e sensibilità politiche presenti nel Parlamento europeo;
  - che il ruolo e l'apporto essenziale dei Parlamenti nazionali siano garantiti nel modo che sembrerà più efficace, previa consultazione dei Presidenti dei Parlamenti nazionali;
  - che le competenze del Presidente e del Bureau siano determinati da questo insieme di rappresentanze;
  - che esso possa decidere l'eventuale costituzione di un comitato di redazione e di gruppi di lavoro;
  - che sia garantita la trasparenza dei lavori; che, in modo analogo, sia garantito il contributo delle ONG e dei cittadini e che siano organizzate delle audizioni pubbliche;
  - che il segretariato dell'insieme delle rappresentanze sia espressione della responsabilità delle istanze che ne fanno parte;
5. dà mandato alla sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, alle altre istituzioni della Comunità, nonché ai governi ed ai parlamenti degli Stati membri.

Corbett, Ludford, Randzio-Plath e Buttiglione, a nome del Comitato di coordinamento dell'Intergruppo, Monica Frassoni, ha annunciato i prossimi impegni: riunione dell'Intergruppo ogni mercoledì a Strasburgo in occasione della seduta del Parlamento europeo; discussione, nella prossima riunione, di un rapporto scritto preparato da Andrew Duff sulla procedura costituente; preparazione di una *Newsletter*, per il momento, da diffondere solo per posta elettronica; invito al Commissario Barnier a discutere con l'Intergruppo delle proposte della Commissione per la CIG. I deputati aderenti sono inoltre stati invitati a versare una somma di 100 euro per garantire l'autofinanziamento dell'Intergruppo.

Il comitato di coordinamento dell'Intergruppo risulta così composto: Jo Leinen (PSE, D); Alain

Lamassoure (PPE, F); Andrew Duff (ELDR, UK); Monica Frassoni (Verts, B); Mihail Papayannakis (GUE, GR); Carlos Carnero Gonzales (PSE, E); Cecilia Maelström (ELDR, S).

La battaglia per la Costituzione europea, iniziata da Spinelli nella prima legislatura, è dunque ricominciata grazie alla coraggiosa e tempestiva iniziativa di un piccolo gruppo di deputati federalisti. Spetta ora a tutti i militanti dell'UEF fare in modo che l'iniziativa europea non resti isolata, ma si radichi anche nei parlamenti nazionali e che ottenga un crescente sostegno da parte dei cittadini europei. Nel 1985, i governi sono riusciti a bloccare il Progetto Spinelli. Oggi, se i federalisti sapranno trarre i giusti insegnamenti da quella esperienza e sfrutteranno le più favorevoli condizioni storiche, la battaglia potrà essere vinta. □

Segue da pag. 1: **TIMOR EST, I DIRITTI UMANI  
E IL NUOVO ORDINE MONDIALE**

la vecchia epoca dell'imperialismo europeo e la nuova epoca post-guerra fredda.

Vi sono tre insegnamenti che si possono trarre dall'esperienza di Timor.

Il primo insegnamento è che la strategia dell'ONU per garantire il rispetto dei diritti umani è miseramente fallita. Il fatto che sia intervenuta una forza militare multinazionale *ex-post facto* è solo un'ulteriore conferma dell'incapacità dell'ONU di prevenire e impedire l'uso della forza.

I massacri a Timor Est sono scoppiati dopo l'esito del referendum sull'indipendenza, voluto dall'ONU e accettato dal nuovo governo indonesiano di Habibie. Per comprendere le ragioni di questo referendum, è necessario ricordare i rapporti tra Indonesia e Timor. L'Indonesia è diventata uno Stato indipendente nel 1945, quando la potenza coloniale olandese si è ritirata dall'arcipelago (incluso Timor Ovest). I portoghesi, tuttavia, che avevano occupato Timor Est nel 1642, mantennero il loro territorio sotto tutela coloniale sino al 1974, anno della rivoluzione dei garofani, in cui il regime del dittatore Salazar venne rovesciato. Dopo una fase di disordini, durante la quale fu dichiarata l'indipendenza, Timor Est venne invasa dall'esercito indonesiano nel 1975 e, nel 1976, il territorio fu annesso all'Indonesia (questa annessione non fu, tuttavia, mai riconosciuta dall'ONU). La coabitazione di una popolazione prevalentemente cattolica (a Timor Est) con una prevalentemente musulmana (a Timor Ovest) si rivelò difficile e il governo indonesiano di Suharto utilizzò spesso metodi spicci (sui quali USA ed Europa hanno preferito tacere) per sopprimere le proteste.

Il regime autoritario di Suharto (una *guided democracy*, secondo la terminologia di regime) aveva saputo mantenere l'unità di un paese di 200 milioni di abitanti, con differenti religioni e una congerie di gruppi etnici, sparpagliati in 6.000 isole, grazie al ruolo preponderante dell'esercito. Dopo la fine di quel regime, il successore Habibie ha consentito uno spazio maggiore al dissenso democratico e alle richieste indipendentiste di Timor Est, ormai divenuto un problema sempre più difficile da gestire. Ciò non ha impedito che, dopo il referendum, le milizie indonesiane, tollerate e protette dall'esercito, abbiano voluto dare una lezione agli abitanti di Timor est (circa 800.000) per mettere ben in chiaro che cosa sarebbe potuto succedere se qualche altra «minoranza» all'interno dell'Indonesia avesse voluto seguirne l'esempio. La balcanizzazione dell'Indonesia e, in prospettiva, dell'intero Sud-Est asiatico è un pericolo reale. E l'ONU, promuovendo il referendum a Timor, ha messo in moto un processo pericoloso, di cui non ha potuto garantire l'esito pacifico.

La ragione del fallimento dell'ONU dipende dall'anacronismo degli stessi principi su cui essa si fonda e che guidano la sua azione. Il principio di autodeterminazione delle nazioni ha giustificato la politica internazionale, dal secolo XIX sino al processo di decolonizzazione. Ma, mentre nel secolo XIX ha favorito le unificazioni nazionali (come quella italiana e tedesca), nel mondo contemporaneo, finito il rigido equilibrio bipolare, favorisce la disgregazione degli Stati e il disordine internazionale. I problemi contemporanei non sono più quelli della conquista dell'autonomia e dell'indipendenza di popoli sottomessi a potenze imperiali, mediante la creazione di nuove artificiali nazioni, come è avvenuto per Timor Est e, nel recente passato, per la Lituania, la Slovenia, la Croazia, ecc. Problemi simili esistono ovunque (si pensi al Chiapas in Messico, al Ruanda, all'Europa centrale, al Caucaso, al Tibet, ecc.) e non tarderanno a crescere in modo esponenziale. Una

semplice osservazione sull'andamento demografico mondiale è sufficiente: ogni anno la popolazione del pianeta aumenta di 80 milioni di abitanti, di cui 76 nel Terzo mondo. Non è pensabile, è assurdo, affrontare i problemi delle minoranze e dei diritti umani attraverso il metodo dell'autodeterminazione. Quante migliaia di nazioni dovremo ancora creare prima di garantire a tutti i diritti umani attraverso una indipendenza, che è comunque una finzione, poiché un paese di 800.000 abitanti non sarà mai indipendente nel mondo della globalizzazione? E quante pulizie etniche dovranno essere fatte per assicurare la purezza delle nuove nazioni?

Il secondo insegnamento da trarre è che occorre fondare l'ordine mondiale su nuovi principi, che consentano di invertire la tendenza verso la disgregazione e la frammentazione degli Stati. L'Europa detiene la chiave di questa svolta mondiale. Se nascerà una Federazione europea il mondo prenderà atto che le nazioni possono convivere in pace, sulla base di una costituzione comune. Inoltre, la Federazione europea rappresenterà un nuovo polo di potere mondiale, della medesima importanza degli Stati Uniti.

Si potrebbe osservare, a questo punto, che la nascita della Federazione europea, pur offrendo un modello per la riorganizzazione della politica internazionale, non si tradurrà automaticamente in un nuovo ordine mondiale. In fondo, sia gli USA che l'Europa hanno solo un debole interesse ad occuparsi direttamente di casi come quello di Timor. Gli USA, in questa occasione, hanno fatto sapere con chiarezza che non intendono svolgere il ruolo di «poliziotti del mondo». Nemmeno la Federazione europea, presumibilmente, vorrà farlo. Eppure, è interesse comune delle grandi potenze che il mondo non scivoli lentamente verso la catastrofe, dunque, che un ordine venga garantito da un poliziotto mondiale.

Il terzo insegnamento da trarre dal caso di Timor è, dunque, che è necessario che il governo federale europeo (quando esisterà), insieme a quello degli USA e di chiunque altro vorrà unirsi all'impresa, si faccia promotore di una riforma dell'ONU per metterla in condizioni di rafforzare, consolidare e diffondere la democrazia nel mondo. In questa prospettiva, va certamente collocata la promozione di federazioni regionali. Il caso di Timor, in effetti, ha dimostrato che i paesi asiatici e l'Australia sono stati costretti ad affrontare l'emergenza sopportando, più di altri paesi lontani, lo sforzo dell'intervento.

In definitiva, i diritti umani saranno sempre più rispettati e difesi nella misura in cui si affermeranno istituzioni sovranazionali con poteri effettivi di governo, sia al livello regionale (o continentale), sia al livello mondiale. E' la democrazia sovranazionale il nuovo principio su cui fondare l'ordine mondiale del secolo XXI.

G. Montani

**Modena, 16 ottobre 1999  
RIUNIONE NAZIONALE  
DELL'UFFICIO DEL DIBATTITO**

La prossima riunione nazionale dell'Ufficio del Dibattito si svolgerà a Modena, presso il Palazzo Europa, via Emilia ovest, 101, il 16 ottobre, alle ore 10.30 e proseguirà nel pomeriggio. Il tema all'o.d.g. è:

**LA CRISI DELLA POLITICA  
E IL FUTURO DEL FEDERALISMO MILITANTE**

Il dibattito sarà introdotto dagli interventi di: Guido Montani, Samuele Pii, Roberto Palea, Nicola Forlani.

# IL PARLAMENTO EUROPEO ISTITUISCE UNA COMMISSIONE COSTITUZIONALE

**Presidente:** Giorgio Napolitano

**Vicepresidenti:** Ursula Schleicher, Christopher Beazley e  
Johannes Voggenhuber

## Altri membri

ABITBOL William (F), Union for a Europe of Nations  
Group

D. ALMEIDA GARRETT Teresa (P), Group of the  
European People's Party (Christian-Democratic)

BARÓN CRESPO Enrique (E), Group of the Party of  
European Socialists

BAYROU François (F), Group of the European People's  
Party (Christian-Democratic)

BERES Pervenche (F), Group of the Party of European  
Socialists

van den BERG Margrietus J. (NL), Group of the Party of  
European Socialists

BERTHU Georges (F), Union for a Europe of Nations  
Group

BONDE Jens-Peter (S) Group for a Europe of Democracies  
and Diversities

van den BOS Bob (NL), Group of the European Liberal  
Democrat and Reform Party

BRADBOURN Philip Charles (UK), Group of the European  
People's Party (Christian-Democratic)

BROK Elmar (D), Group of the European People's Party  
(Christian-Democratic Group)

CARNERO GONZÁLEZ Carlos (E), Group of the Party of  
European Socialists

CASINI Pier Ferdinando (I), Group of the European  
People's Party (Christian-Democratic)

Mr. CORBETT, Richard Graham, United Kingdom, Group  
of the Party of European Socialists

MacCORMICK Donald Neil (UK), Group of the Greens/  
European Free Alliance

COSSUTTA Armando (I), Confederal Group of the  
European United Left/Nordic Green Left

van DAM Rijk (NL), Group for a Europe of Democracies  
and Diversities

DE MITA Ciriaco (I), Group of the European People's  
Party (Christian-Democratic)

DE SARNEZ Marielle (F), Group of the European People's  
Party (Christian-Democratic)

DIMITRAKOPOULOS Giorgos (G) Group of the European  
People's Party (Christian-Democratic)

DUFF Andrew Nicholas (UK), Group of the European  
Liberal Democrat and Reform Party

DUHAMEL Olivier (F), Group of the Party of European  
Socialists

DUPUIS Olivier (I), Technical Group of Independent  
Members

FRASSONI Monica (B) Group of the Greens/European  
Free Alliance

GIL-ROBLES GIL-DELGADO José María (P), Group of  
the European People's Party (Christian-Democratic)

GOLLNISCH Bruno J.-J.M. (F), Technical Group of  
Independent Members

HÄNSCH Klaus (D), Group of the Party of European  
Socialists

HANSENNE Michel (B), Group of the European  
People's Party (Christian-Democratic)

HAZAN Adeline (F), Group of the Party of European  
Socialists

HEDKVIST PETERSEN Ewa (S), Group of the Party of  
European Socialists

Lord INGLEWOOD (UK), Group of the European  
People's Party (Christian-Democratic)

KAUFMANN Sylvia-Yvonne (D), Confederal Group of  
the European United Left/Nordic Green Left

LEINEN Jo (D), Group of the Party of European  
Socialists

MAIJ-WEGGEN (Hanja) Johanna R.H. (NL), Group of  
the European People's Party (Christian-Democratic)

MALMSTRÖM Cecilia (S) Group of the European  
Liberal Democrat and Reform Party

MARTIN Hans-Peter (A), Group of the Party of  
European Socialists

MÉNDEZ DE VIGO Iñigo (E), Group of the European  
People's Party (Christian-Democratic)

ONESTA Gérard (F), Group of the Greens/European  
Free Alliance

POETTERING Hans-Gert (D), Group of the European  
People's Party (Christian-Democratic)

POOS Jacques F. (L), Group of the Party of European  
Socialists

PUERTA Alonso José (E), Confederal Group of the  
European United Left/Nordic Green Left

RACK Reinhard (A), Group of the European People's  
Party (Christian-Democratic)

REIS Fernando (P), Group of the European People's  
Party (Christian-Democratic)

ROTHLEY Willi (D), Group of the Party of European  
Socialists

SACRÉDEUS Lennart (S), Group of the European  
People's Party (Christian-Democratic)

SEGURO António José (P) Group of the Party of  
European Socialists

SJÖSTEDT Jonas (S), Confederal Group of the  
European United Left/Nordic Green Left

SUOMINEN Ilkka (SF), Group of the European People's  
Party (Christian-Democratic)

TSATSOS Dimitrios (G), Group of the Party of  
European Socialists

VARELA SUANZES-CARPEGNA Daniel (E), Group  
of the European People's Party (Christian-  
Democratic)

VÄYRYNEN Paavo (SF), Group of the European  
Liberal Democrat and Reform Party

VELTRONI, Walter (I), Group of the Party of European  
Socialists

WESTENDORP Y CABEZA Carlos (E), Group of the  
Party of European Socialists

von WOGAU Karl (D), Group of the European People's  
Party (Christian-Democratic)

**Indirizzo:** European Parliament - 97-113 rue Belliard -  
B-1047 Bruxelles

Milano, 18 settembre 1999

## LE DECISIONI DELLA DIREZIONE NAZIONALE

La Direzione nazionale del MFE, riunitasi a Milano, sabato 18 settembre, dopo aver preso atto con soddisfazione delle ottime notizie provenienti da Strasburgo, relative alla nascita dell'Intergruppo per la Costituzione europea, una iniziativa che ha fatto fare un salto di qualità alla Campagna dei federalisti in Europa, ha preso le seguenti decisioni:

1) ha fatto proprio, all'unanimità, il testo della "lettera aperta" ai membri della Commissione costituzionale del Parlamento europeo, proposto dalla Segreteria e riprodotto nella pagina a fianco;

2) ha approvato la relazione del Tesoriere, Massimo Malcovati, sullo stato del tesseramento (750 rinnovi sino ad ora) e si è associata al suo invito alle Sezioni affinché siano accelerate le operazioni di rinnovo e si compia uno sforzo particolare per il reclutamento di nuovi iscritti;

3) su proposta del Tesoriere, ha approvato la costituzione della sezione di Loria (Treviso);

4) ha preso atto della relazione del Direttore dell'Istituto Spinelli, Franco Spoltore, sullo svolgimento del Seminario di Ventotene, esprimendo soddisfazione per il successo dell'edizione internazionale ed associandosi alle preoccupazioni di Spoltore per le difficoltà incontrate nel reclutamento per il seminario italiano;

5) ha accolto con vivo interesse la candidatura di Ferrara, per l'organizzazione del prossimo Congres-

so nazionale MFE, avanzata da Giancarlo Calzolari, a nome degli amici ferraresi;

6) ha definito come segue il calendario delle riunioni istituzionali per il prossimo anno:

15 gennaio 2000: Direzione nazionale a Milano

25-26 marzo: Comitato Centrale a Roma

15 aprile: riunione nazionale Uff. del Dibattito (sede da stabilire)

13 maggio: Direzione nazionale a Milano

1-2 luglio: Comitato Centrale a Roma

23 settembre: Direzione nazionale a Milano

14 ottobre: riunione nazionale Uff. del Dibattito (sede da stabilire)

11-12 novembre: Comitato Centrale a Roma;

7) ha appreso con soddisfazione della disponibilità di Stefano Milia a svolgere l'incarico di addetto-stampa per il MFE. Poiché lo svolgimento di questa attività comporta la collaborazione della sezione di Roma, la Direzione ha stabilito, su suggerimento di Francesco Gui, di rinviare l'attribuzione formale di tale incarico alla prossima riunione del CC, per consentire una valutazione dell'entità dell'impegno richiesto;

8) si è associata all'invito che il Presidente e il Segretario hanno rivolto a tutti i militanti, affinché partecipino numerosi alla prossima riunione nazionale dell'Ufficio del Dibattito, convocata per il 16 ottobre a Modena, che affronterà il problema dell'organizzazione e del reclutamento, cruciale per il futuro del Movimento. □

In occasione di un incontro con una delegazione del CIME

### IL PRESIDENTE CIAMPI SI DICHIARA A FAVORE DELLA CO-DECISIONE FRA PARLAMENTO E CONSIGLIO

Il 21 settembre 1999, una delegazione del CIME, guidata dal Presidente Giorgio Napolitano e composta da Pier Virgilio Dastoli, Aldo De Matteo, Roberto Santaniello, Sergio Pistone, Dario Velo, Gian Piero Orsello, Francesco D'Onofrio, Antonio Lettieri, Jas Gawronski, Carlo Meriano, Leonardo Cesaretti, Paolo Barbi, è stata ricevuta dal Presidente Carlo Azeglio Ciampi al Quirinale.

I rappresentanti del CIME hanno illustrato al Presidente Ciampi la necessità che la prossima Conferenza intergovernativa sia organizzata

sulla base della co-decisione paritetica fra Consiglio e Parlamento europeo e che si metta in moto un processo costituzionale per l'Unione europea.

Il Presidente della Repubblica si è dichiarato favorevole alle proposte illustrate dagli esponenti del Movimento Europeo italiano e si è impegnato a sostenere questa esigenza, ricordando in particolare che solo un'Europa pienamente unita e allargata ai paesi dell'Europa centrale e orientale può rendere irreversibile la "pax europea".

## LETTERA APERTA AI MEMBRI DELLA COMMISSIONE COSTITUZIONALE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Milano, 18 settembre 1999

Onorevole,

il 7 luglio 1981, Altiero Spinelli, chiedeva al Parlamento europeo di istituire una Commissione «incaricata di fare delle proposte sullo stato e sull'evoluzione della Comunità». Il compito della nuova Commissione sarebbe stato quello di far elaborare dal «Parlamento europeo, a nome dei popoli che lo hanno eletto» un nuovo Trattato-Costituzione da sottoporre alla ratifica «degli organi costituzionali competenti di ogni singolo paese membro». Solo in questo modo, sosteneva Spinelli, «il dibattito sull'Europa cesserà di essere limitato a piccole minoranze e diverrà un tema centrale della vita politica europea».

Il seguito della vicenda è noto. Il Parlamento ha approvato a larghissima maggioranza il Trattato-Costituzione il 14 febbraio 1984 e l'opinione pubblica europea lo ha discusso e sostenuto con calore. La procedura di ratifica si è, tuttavia, subito arenata nel Consiglio dei Ministri.

Oggi, la Commissione costituzionale del Parlamento europeo si trova di fronte al medesimo compito, ma con accresciute responsabilità. La disgregazione dell'URSS e il drammatico risveglio del nazionalismo in Europa orientale e nel Caucaso hanno mostrato senza più ombra di dubbio l'intrinseca debolezza della costruzione comunitaria di fronte alle emergenze internazionali e l'insensatezza di quei governi che non hanno voluto accogliere la proposta del Parlamento europeo.

Quella battaglia è stata persa. Ma non sarà stata combattuta invano, se la Commissione costituzionale del Parlamento europeo riprenderà il cammino costituente. La recente creazione di un Intergruppo per la Costituzione europea, largamente rappresentativo di tutte le famiglie politiche e di tutti i paesi dell'Unione, è la prova evidente di una rinnovata volontà di lotta. I cittadini europei attendono di conoscere dai loro rappresentanti quale Europa può dare una risposta agli angosciosi problemi della disoccupazione, della crescita dell'economia europea, dell'allargamento e della politica estera e della sicurezza. Su tutti questi fronti, il metodo intergovernativo sta di nuovo portando l'Unione verso un vicolo cieco.

I governi cercano invano di risolvere i problemi ad uno ad uno. Hanno costruito l'Unione monetaria per rilanciare l'economia europea, ma hanno poi negato alla Commissione ed al Parlamento i mezzi finanziari ed i poteri indispensabili per mettere l'Europa nella condizione di promuovere la ricerca tecnologica sui fronti d'avanguardia, come l'aerospaziale, poiché ciascun governo difende i suoi «campioni nazionali». Senza industria d'avanguardia, l'Europa non terrà il passo con la più competitiva economia statunitense, non riuscirà a far fronte alle sfide della globalizzazione e a contrastare la tendenza di lungo periodo al ristagno.

I governi hanno promesso l'allargamento ai paesi dell'Est e del Mediterraneo, ma non sanno come stabilizzare la democrazia nella regione balcanica, la chiave di volta del successo dell'intera politica di allargamento. Gli USA, il cui aiuto militare è stato invocato come estrema risorsa, non possono far altro che colmare un vuoto di potere. Ma non è certamente compito loro elaborare un piano di lungo periodo per la pace e la stabilità del continente europeo. Questo piano, inoltre, non può ignorare la Russia. L'Europa, se lo vuole, ha i mezzi, specialmente dopo la creazione dell'Unione monetaria, per offrire al governo russo un accordo sulla stabilità economico-politica della regione euro-asiatica. Una Russia democratica è essenziale per la pace e la sicurezza in Europa.

Infine, è semplicemente scandaloso, per ogni democratico, che i governi europei affrontino la questione della difesa europea affidandola ad un Signor PESC, che non risponde né alla Commissione né al Parlamento delle sue opinioni.

Di fronte ad ogni nuova sfida, i governi avviano una nuova riforma istituzionale. Ogni volta si compie un piccolo passo. Ma il risultato è un'Europa incomprensibile ai cittadini. Risorse proprie, politiche per lo sviluppo e l'occupazione, politica estera e della sicurezza sono questioni intrinsecamente interdipendenti e che devono trovare una soluzione contestuale. La verità è che l'Europa ha bisogno di un governo efficace e che solo con il metodo democratico, dunque con una Costituzione europea, è possibile fondare uno Stato federale legittimato dalla volontà popolare.

La ratifica di una Costituzione europea avrebbe un rilievo politico subitaneo e di portata mondiale. Non è infatti vero, come sostengono i nemici dell'Europa, che il problema più urgente sia l'allargamento, mentre le riforme istituzionali possono attendere. E' vero il contrario. Se l'Unione avesse già una Costituzione, in cui siano precisati i diritti e i doveri dei cittadini e degli Stati membri, l'allargamento potrebbe essere fatto immediatamente e senza problemi insormontabili. Gli Stati Uniti d'America sono una federazione composta da 51 Stati membri e non soffrono, come l'Unione europea, di alcuna paralisi decisionale. Una Costituzione europea mostrerebbe al mondo che le nazioni possono decidere di percorrere la via opposta a quella della pulizia etnica: una convivenza pacifica, regolata da un diritto comune. Inoltre, se l'Unione potrà parlare con una sola voce, potrà far valere con efficacia il punto di vista europeo sulla grande questione della costruzione della pace nel mondo.

Il Movimento Federalista Europeo chiede pertanto ai membri della Commissione costituzionale del Parlamento europeo:

1) di mettersi subito al lavoro su un nuovo testo di Costituzione al fine di aprire un vasto dibattito tra i cittadini e tutte le forze vive della società sul futuro politico dell'Europa;

2) di sottoporre alla Conferenza intergovernativa che verrà convocata dal Consiglio europeo di Helsinki una proposta per una procedura di co-decisione costituente che consenta al Parlamento europeo di elaborare, su un piede di parità coi governi, un progetto di Costituzione da sottoporre alla ratifica dei competenti organi nazionali.

Anche con il Suo aiuto, Onorevole, la storia dell'Europa e del mondo potrà assumere un nuovo corso.

Movimento Federalista Europeo

# Lettera Europea

*Di seguito, pubblichiamo il testo della decima Lettera Europea che, per iniziativa della Fondazione europea "Luciano Bolis", viene inviata a tutti i parlamentari europei e ad un ampio indirizzario di esponenti dei governi, di membri dei*

*parlamenti nazionali europei, di personalità del mondo politico e culturale, a sostegno della Campagna per la Costituzione europea. La Lettera Europea è pubblicata in italiano, tedesco, francese e inglese ed ha cadenza bimestrale.*

## 10. Settembre 1999

La campagna elettorale che ha preceduto le elezioni europee di giugno ha avuto purtroppo ancora una volta il carattere di un confronto politico su temi nazionali. Ed è certo che la mancanza di una visione europea in tutte le forze politiche - con alcune sporadiche e parziali eccezioni - è stata la ragione principale del preoccupante tasso di astensionismo che, anche se in misura diversa - si è manifestato in tutti i paesi dell'Unione.

Come mai questo accade? Come mai le forze politiche restano insensibili a realtà europee di enorme importanza, come l'entrata in vigore dell'Euro, e non reagiscono ad un evento tragico, come la guerra del Kosovo, che ha messo in luce con drammatica evidenza l'urgente necessità di una presenza politica dell'Unione?

In Europa tutte le decisioni più importanti vengono ormai prese - quando vengono prese - a livello europeo. Sembra quindi che il potere reale si stia trasferendo in modo sempre più evidente dal quadro nazionale al quadro europeo. Resta allora da capire perché la conquista di questo potere non diventa la posta di un'accanita lotta politica tra i partiti; perché l'attenzione degli elettori non viene indirizzata verso i centri decisionali europei; perché il Parlamento europeo non viene percepito dagli elettori come la massima espressione della volontà popolare; e perché i cittadini stessi non sentono, se non in modo embrionale e confuso, di far parte di un unico popolo europeo.

La verità è che il potere reale sta effettivamente uscendo - ormai da alcuni decenni - dal quadro nazionale, ma non per questo esso si sta trasferendo ad un quadro europeo. Allo svuotamento degli Stati nazionali non corrisponde la nascita di un potere alternativo, e la causa di ciò sta nel fatto che non esiste un governo europeo responsabile di fronte al Parlamento, ma soltanto un Consiglio di Stati sovrani, le cui decisioni più importanti sono sottratte ad ogni controllo democratico e sono subordinate al ricatto del veto. Il che significa che, tranne che in casi assai rari, esse non vengono prese del tutto o sono inefficaci, contraddittorie e impopolari perché hanno il carattere di faticosi compromessi tra posizioni divergenti e vengono percepite dai cittadini come provvedimenti imposti dall'alto, sui quali essi non possono esercitare alcuna influenza.

E' così che in Europa si è creato un vuoto, in cui inevitabilmente si inserisce il potere egemonico americano. Per contro, il potere formale rimane nelle mani degli Stati nazionali. E' soltanto dalla dialettica politica nazionale che dipende la carriera degli uomini politici e la loro notorietà, così come essa è costruita dai mezzi di informazione. E' nel quadro nazionale che si organizzano gli interessi. E' quindi inevitabile che la lotta politica si svolga nel quadro nazionale, che il dibattito faccia emergere temi nazionali e che i cittadini, pur allontanandosi dalla politica in un modo sempre più preoccupante, identifichino il loro potere di scelta democratica con il voto per l'uno o l'altro partito nazionale in vista del raggiungimento di obiettivi nazionali. L'Europa rimane sullo sfondo, non appartiene alla sfera della politica, è un ideale che quasi tutti condividono ma che non diventa mai un obiettivo immediato. E il Parlamento europeo continua ad essere un'entità impotente e ignorata dai cittadini, incapace persino di usare i poteri che possiede. Anziché diventare quella Assemblea costituente che Willy Brandt auspicava e alla quale Spinelli aveva tentato di dare vita, esso rischia di perdere, con il crescere, da un'elezione all'altra, della generale indifferenza, anche quella carica simbolica che gli viene dal fatto di essere espressione del suffragio popolare europeo.

E' questa la ragione per la quale moltissimi sono consapevoli del fatto che il destino degli Europei dipende dall'unità politica dell'Europa, ma nessuno fa nulla perché questa unità si realizzi. Eppure da questa impasse è necessario e urgente uscire. Il distacco dei cittadini dalla politica significa crisi della democrazia e questa porterà inevitabilmente, prima o dopo, alla crisi delle istituzioni che della democrazia sono l'espressione. Se si arriverà a questo punto in qualcuno dei paesi dell'Unione, il percorso dell'unificazione europea si concluderà definitivamente, e si concluderà con un tragico fallimento. Ma per evitare che ciò si verifichi bisogna che qualcuno - nei governi, nei partiti, nel Parlamento europeo, nei Parlamenti nazionali - abbia un soprassalto di orgoglio e sappia porre - in termini operativi e non di generico auspicio - il problema di dare all'Unione una costituzione democratica e federale e di mobilitare i cittadini per la sua realizzazione.

Publius

**La "Lettera Europea" è pubblicata dalla Fondazione Europea Luciano Bolis a sostegno della "Campagna per la Costituzione europea" promossa dall'Unione Europea dei Federalisti e dagli Young European Federalists**

Via Porta Pertusi, 6 - 27100 I-Pavia - Tel.: 0039.382.20092 - Fax: 0039.382.303784 - e-mail: pvwawf@gn.apc.org - Responsabile: Francesco Rossolillo

## I FATTI E LE IDEE

## L'Unità africana, come l'araba fenice

*I quarantatré capi di Stato e di Governo dell'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA) che si sono riuniti il 9-10 settembre a Sirte, in Libia, hanno deciso di rilanciare il progetto degli Stati Uniti dell'Africa. Nel prossimo anno, a Lomé, dovrebbe essere ridiscussa la piattaforma predisposta dal Trattato di Abuja che prevede «un mercato comune africano, un parlamento comune, una banca centrale e una corte federale».*

*L'idea degli Stati Uniti dell'Africa ha rappresentato non solo un sogno, ma un concreto progetto politico dei padri fondatori della nuova Africa liberata dal colonialismo, come Julius Nyerere, Léopold Sédar Senghor, Kwame Nkrumah. E' sulla base di quella spinta ideale, non bisogna dimenticarlo, che è nata nel 1963 l'OUA, un misero compromesso modellato sull'inefficace ONU. Ora, il dibattito sull'unità africana riprende in un momento in cui gli africani sembrano lontanissimi da quelle idee, dopo gli avvenimenti tragici della Somalia, del Ruanda, della Liberia e le tensioni permanenti nel Sudan, in Costa d'Avorio, nel Togo, in Angola e in molti altri paesi.*

*Forse, è proprio a causa di questi nuovi disastri e di quelli che si stanno annunciando che può risorgere l'ideale di un'Africa unita, pacificata ed indipendente, capace di dialogare alla pari con le altre grandi potenze mondiali. Lo si intravede in una dichiarazione del Colonnello Geddhafi che, nel salutare i suoi ospiti a Sirte, ha auspicato un «posto per l'Africa unita nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite».*

*La disgregazione dell'URSS e la crisi dell'ordine internazionale hanno creato un vuoto di potere mondiale che non è certo colmato dal monopolismo americano e che spinge i popoli di ogni continente a cercare un nuovo ruolo nel mondo. In alcuni casi prevalgono le spinte alla disgregazione, come l'Africa ha tristemente sperimentato. Ma si manifestano anche contropunte verso l'unificazione, sia a livello continentale che al livello mondiale, attraverso una opportuna riforma dell'ONU, come lascia intendere Geddhafi.*

*E' ovvio che una vittoria sul fronte della Federazione europea potrebbe far pendere l'ago della bilancia nella giusta direzione, quella dell'unità dei popoli.* □

## DOPO IL XVIII SEMINARIO DI VENTOTENE, SUBITO AL LAVORO PER QUELLO DEL 2000

Quest'anno l'isola di Ventotene ha accolto, dal 29 agosto al 5 settembre 1999, più di centocinquanta fra giovani federalisti italiani, europei e membri del World Federalist Movement per partecipare alla diciottesima edizione italiana, alla sedicesima di quella europea del seminario federalista: "L'Unione europea, il federalismo e la democrazia internazionale" e alla riunione del Council del WFM.

La seduta inaugurale del 29 agosto è stata aperta da un ricordo del Sindaco Beniamino Verde, scomparso tragicamente nel luglio scorso, fatto dalla vedova, Signora Maria Sequino Verde, la quale ha ricordato uno fra i tanti messaggi rivolti negli scorsi anni dal marito ai partecipanti al seminario: "Facciamo in modo che il messaggio di unità, di pace e di progresso volando lontano come un moderno Icaro, superi le barriere nazionali e si diffonda in ogni contrada d'Europa e del mondo. Lo spingeranno il mare ed il vento di questa isola e le nostre speranze". A queste parole hanno fatto seguito i saluti del Prefetto Procaccini, del Commissario prefettizio Boaretto, della dottoressa Stagliano in rappresentanza della Regione Lazio, del neo parlamentare europeo Zappalà, del Segretario dell'UEF Boissière e del Presidente del MFE e dell'Istituto A. Spinelli Jozzo. Difficile fare una breve sintesi degli interi lavori, dato il fittissimo calendario sia del seminario italiano che di quello internazionale.

Nell'ambito di questa settimana di incontri, si sono inseriti due ulteriori manifestazioni.

La prima ha avuto inizio a partire dal 2 settembre, con il Council del World Federalist Movement, riunito per la seconda volta a Ventotene. Il Council, chiusosi il 4 settembre, ha deciso di tornare a riunirsi a Ventotene nel 2001. Oltre alla sessione comune di giovedì 2 settembre, molti membri del WFM hanno preso attivamente parte anche ad altre riunioni del seminario europeo.

La seconda manifestazione è collegata all'arrivo sull'isola, il 3 settembre, del Presidente della Giunta della regione Lazio,

Badaloni, e del Ministro di Grazia e Giustizia On. Diliberto. In questa occasione, sia il Presidente Badaloni che il Ministro Diliberto, dopo la riunione presso il Municipio, si sono incontrati ed hanno parlato brevemente con alcuni giovani partecipanti.

Per quanto riguarda una sintetica valutazione della settimana, si possono fare le seguenti considerazioni.

Il seminario europeo resta un appuntamento di estrema importanza per discutere i temi strategici e teorici del federalismo con i giovani provenienti dalle varie sezioni della JEF. E' grazie a questo appuntamento che anche quest'anno è stato possibile fare il punto sullo stato della campagna per la Costituzione europea e sulle prospettive di crescita dell'impegno federalista in Europa. Su questo fronte, da tutte le sezioni JEF sono giunti segnali positivi.

Una riflessione più articolata, che in questa sede è possibile solo abbozzare, merita invece il seminario italiano. E' un dato di fatto che, se il federalismo sviluppatosi in Italia vuole mantenere un ruolo trainante rispetto al federalismo sviluppatosi finora negli altri paesi, deve migliorare il grado di preparazione e di coinvolgimento culturale e politico dei giovani che entrano in contatto con l'esperienza federalista e gli ideali che hanno ispirato Spinelli e Albertini. Da questo punto di vista, il successo che stanno avendo e hanno avuto le esperienze di seminari regionali come Bardonecchia, Pian dei Resinelli, Tonale, che pure si sono ispirate al modello del seminario di Ventotene, dovrebbe far riflettere sull'opportunità di estendere ad altre regioni queste esperienze, in modo da attivare dei migliori meccanismi di selezione dei partecipanti al seminario di Ventotene.

Per quanto riguarda la presenza nell'isola di Ventotene delle riunioni del World Federalist Movement, va invece sottolineata l'opportunità, unica che queste offrono di far incontrare periodicamente i federalisti europei con i soggetti

(segue a pag. 12)

## OSSERVATORIO FEDERALISTA

### GIUNGE AL PETTINE IL NODO ISTITUZIONALE

Sempre più frequentemente, è possibile leggere sulla stampa interventi che mostrano come i commentatori stiano finalmente prendendo coscienza della rilevanza del nodo istituzionale, soprattutto in vista dell'allargamento. Segnaliamo, in tal senso, una pagina che *Il Sole-24 Ore* ha dedicato a questi temi il 14 agosto, pubblicando due lunghi articoli: uno di Angelo Petroni e uno di Gianfranco Pasquino.

Nell'analizzare le diverse soluzioni possibili per la collocazione entro il PE dei deputati non iscritti ad alcun gruppo politico, Petroni sottolinea come la scelta dipenda "dall'idea di Europa che si sostiene. Se si ritiene che l'Unione debba avere un carattere fortemente confederale, la rappresentanza al Parlamento europeo si configura legittimamente come rappresentanza territoriale, e come tale deve essere riconosciuta e valorizzata. Da questo punto di vista la costituzione dei gruppi sulla base esclusiva del principio di affinità ideologica non avrebbe alcuna giustificazione. Del tutto diverso è il discorso se si ritiene che l'Unione debba invece avere un carattere autenticamente federale. In questo caso la logica della rappresentanza territoriale diventa secondaria rispetto a quella della formazione di schieramenti politici transnazionali, i quali evidentemente non possono che essere basati su linee ideologiche e partitiche ... Che il Parlamento rimanga più simile a una dieta che a un parlamento non dispiace evidentemente a chi sostiene l'Europa delle patrie di gollista memoria. Chi invece sostiene una visione federalista, dovrebbe rendersi conto di come l'obiettivo di rendere il PE una autentica camera federale richieda regole diverse da quelle che sono adottabili e spesso adottate dai Parlamenti degli Stati nazionali ... Se il PE deve potere esercitare sia un ruolo di tipo legislativo, sia soprattutto un ruolo di controllo sulla Commissione, esso ha bisogno di un'autentica dialettica fra grandi idee politiche".

Nel secondo articolo, a firma Pasquino, si affrontano le difficoltà prospettate al Presidente Prodi dalla difficile dialettica che la Commissione deve gestire con un Parlamento europeo a maggioranza PPE, da un lato, ed un Consiglio a maggioranza socialista, dall'altro. E si giunge alla conclusione che occorre affrontare una riforma che attribuisca alla Commissione i poteri di un vero governo. La soluzione indicata da Pasquino è quel-

la di introdurre l'elezione diretta del Presidente della Commissione, che cambierebbe così il quadro europeo: "previamente costruita dai partiti, non dai Governi, degli Stati membri, in modo da riflettere appartenenza nazionale, provenienza partitica e competenza tecnica, la Commissione si caratterizzerebbe come il Governo dell'Europa e il suo Presidente sarebbe il Capo del Governo". Indipen-

dentemente dal giudizio che si può esprimere sull'opportunità di tale elezione per risolvere il problema, ciò che va segnalato, nell'intervento di Pasquino, è il fatto che si dia ormai per scontato che l'Europa ha bisogno di un governo efficace e democratico. Il passo ulteriore da compiere è riconoscere che, per raggiungere tale obiettivo, non vi è che una via: una Costituzione europea che gli dia vita.

### FISCHER, SCALFARO, ZANONE: CI VUOLE UNA COSTITUZIONE EUROPEA

#### FISCHER

In una lunga intervista concessa al *Corriere della Sera* (19/8/99), dal Ministro degli Esteri tedesco Fischer, il giornalista, dopo le domande iniziali sulla guerra nel Kosovo, ha chiesto al Ministro Fischer: "Lei resta sempre convinto che l'Unione europea abbia bisogno di una sua Costituzione?". La risposta è stata la seguente: "Si imporrà da sola, perché non c'è altro modo di risolvere i problemi. Occorre cominciare a discutere i rapporti che in futuro gli Stati nazionali avranno con l'Europa unita. Non si tratta di fondere le nazionalità, gli italiani rimarranno italiani e i tedeschi saranno ancora tedeschi, ma di affermare una doppia cittadinanza nel vero senso del termine. E, in verità, abbiamo già cominciato a sviluppare una doppia identità, quella della propria lingua madre, della cultura, della memoria e quella, ancora astratta, della comune famiglia europea".

#### SCALFARO

Su *La Repubblica* del 4 agosto, in un articolo dal titolo "Non basta l'euro per costruire la civitas europea - Scalfaro ai giovani: ci vuole una Costituzione", si legge quanto segue: "Una vera civitas europea non esiste ancora. Perché ci sia, occorre per prima cosa che nasca una Costituzione europea in modo che tutti i cittadini sappiano quali sono i propri diritti e i propri doveri. L'ex Presidente della Repubblica ... è stato chiarissimo. Ha tracciato un quadro del cammino fatto e da fare per coronare il sogno dei padri dell'Europa unita, ha ricordato che mercato e moneta unica 'non fanno una comunità'. Anzi, proprio a proposito dell'euro, ha aggiunto: '... la conquista dell'euro è stata grandiosa. Ma bisogna andare avanti ... perché è chiaro che adesso ognuno fa parte dell'Europa unita

solo in quanto il proprio paese fa parte della comunità. Ecco perché serve ora una Costituzione comune sapendo che il vero punto d'arrivo è far coincidere la comunità con la geografia tracciata dai confini...".

#### ZANONE

Su *Il Sole-24 Ore* del 25 agosto, è apparso un intervento di Valerio Zanone dal titolo: "Costituzione europea, i tempi sono maturi". Riprendendo le affermazioni del Ministro Fischer sull'attualità di una Costituzione europea, Zanone afferma, fra l'altro: "Il deperimento degli Stati nazionali anticipa nel tempo l'avvio della fase costituente europea. Molto dipende ancora dalle conferenze intergovernative che detengono il potere di correggere il deficit democratico nell'ordinamento dell'Unione. Il progressivo allargamento dell'Unione impone il superamento dell'unanimità decisionale, che attribuisce a ciascun Governo nazionale un potere di veto ostativo alla formazione del diritto comune. Ma a fianco dell'organizzazione internazionale, sta crescendo il compito sovranazionale del Parlamento europeo, che con il Trattato di Amsterdam ha ottenuto poteri rilevanti di codecisione e dopo aver sfiduciato la Commissione Santer ha assunto un carattere meno timido.

Appare dunque maturo il tempo, lungamente atteso dal Movimento Federalista Europeo, in cui il Parlamento europeo possa rivendicare una funzione costituente e porre mano al *Bill of Rights* degli Stati Uniti d'Europa, da sottoporre poi al referendum confermativo fra tutti i cittadini dell'Unione ... La prospettiva costituente è il banco di prova per il nuovo Parlamento europeo, che presenta una composizione politica del tutto nuova".

suscitato una serie di riserve e di dissensi all'interno della sezione di Verona. Passate le elezioni europee, si è quindi deciso di tenere un dibattito su questo scottante argomento. Venerdì 25 giugno, Alberto Majocchi ha così tenuto una relazione su "L'intervento della NATO in Kosovo: il ruolo dell'Europa e dell'ONU" ai numerosi iscritti e simpatizzanti riuniti nella sede di via Poloni. Majocchi ha insistito su due aspetti: da un lato, l'opportunità dell'intervento per evitare la pulizia etnica a danno della maggioranza albanese; dall'altro, però, la necessità di attuare l'intervento sotto l'egida dell'ONU, che va adeguatamente riformata e rafforzata ed a cui non può certo sostituirsi la NATO. Il dibattito, che ha avuto momenti anche molto accesi, ha messo in luce diverse valutazioni e sensibilità, pur nella comune convinzione che un'Europa politicamente unita potrebbe evitare crisi come quelle scoppiate nella ex Jugoslavia.

**FERRARA — Azione di sostegno all'Integrgruppo di Strasburgo** — In vista della riunione costitutiva dell'Integrgruppo per la Costituzione europea, convocata a Strasburgo il 15 settembre, i federalisti ferraresi hanno avuto un incontro con Renzo Imbeni, vice-Presidente del PE e parlamentare europeo della circoscrizione, da tempo in contatto con il MFE, nel corso del quale è stato raccolto l'impegno dell'on. Imbeni a partecipare alla riunione ed a battersi, in questa legislatura, per l'obiettivo costituente.

**ROMA — Prosegue la Campagna per la Costituzione europea** — I federalisti romani proseguono la campagna, sia sotto forma di raccolta privata di adesioni all'Appello, soprattutto grazie alla collaborazione con il CIFE, sia con incontri con i principali esponenti politici, alcuni dei quali sono stati recentemente contattati al fine di garantire la loro partecipazione alla riunione di fondazione dell'Integrgruppo per la Costituzione europea presso il PE. Fra coloro che hanno dato la loro disponibilità, sono da ricordare Francesco Rutelli e Pasqualina Napoletano.

**LATINA — Presenza alla Festa dell'Unità in città e provincia** — La sezione di Latina della GFE è stata presente il 16 agosto alla festa dell'Unità di Pontinia con Lara Barbieri e Mario Leone. Quest'ultimo ha tenuto, insieme a Claudio Latobelli, Segretario della SG di Pontinia, una relazione su "Riforme costituzionali in Italia e in Europa". Sono intervenuti all'incontro il Sindaco del Comune di Pontinia e alcuni consiglieri comunali. Ha presieduto Enrico Lauretti (SG Pontinia). Il giorno 12 settembre, la GFE di Latina ha organizzato uno stand presso la locale festa dell'Unità. Sono state raccolte nuove adesioni all'Appello sulla Costituzione europea e si è distribuito materiale informativo sull'attività federalista.

— **Incontro con il Prefetto** — Il 18 agosto Chiara Rizzo e Mario Leone, in rappresentanza della GFE di Latina, hanno incontrato il Prefetto di Latina, dott. Procaccini, esponendo i problemi della Costituzione europea e chiedendo un impegno dell'istituzione nei confronti degli enti locali per la formazione e l'informazione sulle tematiche europee, per la sottoscrizione dell'Appello per la Costituzione europea e per la partecipazione al seminario di Ventotene.

— **Attività in preparazione del seminario di Ventotene** — Il 27 agosto, presso l'Istituto per geometri "Sani" di Latina, si è tenuto un incontro preliminare al seminario di Ventotene con la presenza di molti giovani, selezionati dalla Regione Lazio e dallo stesso Istituto "Sani" (che ha finanziato 4 suoi alunni), oltre ad alcuni membri della GFE di Latina. Erano presenti, per la GFE: Mario Leone, Barbara Caschera e Rosanna Lo Piccolo; per l'AEDE di Latina, la prof.ssa Patrizia Di Trapano; per l'istituto "Sani", la Preside prof.ssa Perla Fignon.

— **Dibattiti in città** — Il 28 agosto, presso la sede di Latina dei DS, si è svolto un incontro con Vlatko Sekulovic, responsabile esteri del Socijal Demokratska Unija serbo, uno dei

**PAVIA — Assemblea GFE** — Martedì 21 settembre si è svolta a Pavia l'annuale assemblea degli iscritti alla GFE. Dopo una introduzione del Segretario uscente Elena Montani, si è aperto il dibattito, che ha avuto come punti centrali il rilancio del reclutamento in città e la prosecuzione della Campagna. Si è anche discusso di un foglio informativo curato dalla sezione, da distribuire soprattutto fra gli studenti. Al termine, si è proceduto al rinnovo delle cariche. Elena Montani è stata confermata Segretario, Marco Finotti è stato eletto vice-Segretario, Sylvie Kumm Responsabile dell'Ufficio del Dibattito, Anna Montani Tesoriere.

**VERONA — Dibattito sul Kosovo** — La posizione espressa dalla Segreteria nazionale sull'intervento della NATO in Kosovo aveva

## ROVIGO: CONGRESSO REGIONALE VENETO

Domenica 20 giugno, si è tenuto a Rovigo il Congresso regionale MFE del Veneto. Dopo i saluti del Segretario rodigino, Gabriele Grigolo, il Segretario regionale uscente, Giorgio Anselmi, ha tenuto la sua relazione politica, ricordando le iniziative di maggior rilevanza degli ultimi due anni: l'importante convegno sulla Costituente europea organizzato il 30 novembre 1998 a Venezia, in collaborazione con il Consiglio regionale e con l'AICCRE, la rifondazione delle sezioni di Vicenza e Rovigo, l'aumento degli iscritti, dopo anni di flessione. "Si tratta — ha concluso Anselmi — di proseguire su questa strada, da un lato, salvaguardando la riconquistata autonomia politica dei federalisti veneti, dall'altro, cercando nuovi consensi in tutti gli ambienti che si dimostrano interessati alle nostre battaglie e fondando nuove sezioni". Dopo la commemorazione di Gioacchino Molinini, recentemente scomparso, sono seguiti gli interventi dei militanti delle varie sezioni. Tra le proposte più ricorrenti, quella di rafforzare il dibattito a livello regionale, sviluppando la comunicazione tra le sezioni, attraverso l'organo redatto da Arnaldo Vicentini.

Infine, si sono tenute le elezioni per il rinnovo degli organi statutari. Del nuovo Direttivo fanno parte: G. Anselmi, Aldo Bianchin, F. Cavallin, M. Dorello, G. Galeazzi, A. Gastaldello, B. Orlandi Genito, G. Grigolo, C. Guttadauro, V. Mondin, A. Miggiani, L. Perosin, G. Signore, A. Vicentini e G. Zatacchetto. Revisori dei Conti sono: Adalberto Bianchin, O. Girolli e M. Raffo; sono stati eletti Probiviri: G. Benetti, C. Chizzola e A. L. Pedrazzoli.

Il Direttivo, subito riunitosi, ha confermato Giorgio Anselmi Segretario, Massimo Dorello Tesoriere e Arnaldo Vicentini Responsabile del dibattito. Il veneziano Giangiorgio Signore è stato eletto Presidente.

Segue da pag. 9: **DOPO IL XVIII SEMINARIO ...**

federalisticamente attivi oggi nel mondo. Un'opportunità organizzativa, oltre che di dibattito culturale, di cui si rendono conto gli attuali dirigenti dell'UEF e del WFM.

Un'ultima considerazione riguarda l'organizzazione della settimana di seminari ed incontri a Ventotene. Da qualche anno, a seguito della presenza contemporanea di tre/quattro iniziative federaliste nell'isola di Ventotene (senza contare quelle collaterali che spesso sono state inserite da altri enti), l'organizzazione è diventata sempre più complessa ed è ormai evidente che questo impegno è gestibile solo nella misura in cui un gruppo di militanti federalisti, e non un singolo, lavora su questo fronte. Ma, affinché Ventotene continui ad essere un importante punto di riferimento e di osservazione per il futuro del federalismo, occorre un maggiore coinvolgimento delle sezioni: i militanti non si formano a Ventotene, ma possono sfruttare Ventotene per allargare l'orizzonte del loro impegno e trovare ulteriori motivazioni alla lotta federalista. In questo senso Ventotene sopravvive e si sviluppa solo nella misura in cui le sezioni, in Italia e in Europa, inseriscono questo appuntamento nel quadro più ampio della politica di reclutamento e formazione.

I seminari di Ventotene potrebbero dunque aumentare ulteriormente in importanza e significato se ogni sezione, in Italia ed in Europa, incominciasse fin d'ora ad occuparsi della predisposizione di tutti quegli appuntamenti (incontri con i giovani, scuole quadri locali e regionali) che, oltre a contribuire alla formazione di nuovi militanti e all'inserimento di nuove forze nell'azione, potrebbero costituire una utile premessa per selezionare in primavera i partecipanti al prossimo seminario di Ventotene. Sarebbe questo un modo per far entrare il simbolo di Ventotene e l'appuntamento annuale dei seminari nella vita di sezione.

Franco Spoltore

Segue da pag. 11: **ATTIVITA'**

maggiori partiti di opposizione al regime di Milosevic. Il MFE di Latina è stato presente ed ha ottenuto la sottoscrizione dello stesso Sekulovic e del segretario DS di Latina Domenico Di Resta al testo dell'Appello per la Costituzione europea. Il 10 settembre, presso la libreria "Le nuvole" di Latina, si è svolto un incontro sul tema "Dal Manifesto di Ventotene di Altiero Spinelli all'Unione europea e alla Costituzione europea", organizzato dal MFE di Latina. Ha introdotto Mario Leone (MFE), sono intervenuti l'on. Stefano Zappalà, europarlamentare, e Gabriele Panizzi, vice-Presidente dell'Istituto Spinelli. Ha svolto la relazione introduttiva Piero Graglia.

**BRINDISI — Intervento a dibattito cittadino sull'Europa dopo l'euro** — Il Circolo culturale "Nucleo 2000" di Brindisi, ha organizzato nel mese di maggio un incontro con Clorinda Ippolito Conte, del MFE di Bari, sul tema "Dopo l'Euro: l'Europa che vogliamo". Il dibattito, molto animato e protrattosi a lungo, è stato condotto da Salvatore Vescina, Presidente del MFE barese.

**BARI — Partecipazione ad un incontro sull'assenteismo elettorale** — In occasione del dibattito su "Assenteismo elettorale e questione femminile", organizzato dall'ANDE di Bari nel mese di giugno, Clorinda Ippolito Conte è intervenuta per portare la diagnosi del MFE sulla crisi della politica e la prospettiva europea. □

## SEMINARIO DI FORMAZIONE FEDERALISTA A NEUMARKT

Vista l'indisponibilità della struttura della Provincia di Trento (chiusa per interventi di adeguamento alle normative sulla sicurezza), l'annuale seminario organizzato dalle sezioni di Verona, Firenze e Parma, in collaborazione con le rispettive amministrazioni provinciali si è tenuto quest'anno presso la Casa d'Europa di Neumarkt (Stiria, Austria) dal 23 al 28 agosto. La scelta di una località al di fuori dei confini nazionali ha favorito la partecipazione degli studenti al Concorso ed ha aumentato la soddisfazione dei partecipanti, provenienti, oltre che dalle tre province citate, anche da Rovigo e Reggio Emilia. Il programma prevedeva: al mattino, una relazione seguita dai lavori di gruppo e dalla replica del relatore, al pomeriggio, attività turistiche e ricreative (escursioni, gare sportive, ecc.).

Le relazioni sono state tenute da: Giorgio Anselmi (Dal sistema europeo al sistema mondiale degli Stati), Wolfgang Wratchgo (La nascita e l'evoluzione delle istituzioni europee), Lorenzo Marini (Federalismo e Stato federale), Enrico Nunzi Conti (L'euro, il dollaro e l'ordine economico internazionale), Arnaldo Vicentini (Le sfide dopo l'euro: riforme istituzionali ed allargamento), Michele Speciale (L'Unione europea, l'ONU ed i rapporti Nord-Sud). Particolarmente opportuna si è rivelata la presenza dei militanti della GFE, che hanno coordinato i lavori di gruppo ed hanno illustrato ai giovani partecipanti, spesso del tutto digiuni di politica, il significato e la strategia della battaglia federalista. □

